ἀrchité

www.archite.online

Maggio-Giugno 2025

Una storia da riscoprire

CON IL PROGETTO FOGGIA 900

PROPORRE LE STELE DAUNE PATRIMONIO UNESCO

VISI ONI

UNO STILE CHE COINVOLGE ARCHITETTURA, PITTURA E SCULTURA

Francesco Faccilongo Presidente in carica dell'Ordine degli Architetti Paesaggisti Pianificatori e Conservatori della provincia di Foggia, già Segretario del medesimo organismo dal 2017 al 2021. Precedentemente Vice Presidente e Tesoriere della Federazione degli Ordini degli Architetti di Puglia. Dal 2015 componente in carica del Comitato Nazionale di Inarcassa, cassa di previdenza e assistenza ingegneri e architetti liberi professionisti. Già componente della commissione edilizia comunale presso il Comune di Cagnano Varano con l'incarico di esperto in urbanistica e edilizia.

L'Editoriale

ESSERE ARCHITETTI

Il concetto del bello

Di Francesco Faccilongo

Oramai da circa 4 anni, da quando ho avuto l'onore, l'onere e la possibilità di presiedere il Consiglio dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Foggia, abbiamo intrapreso attraverso una serie di attività istituzionali e con il fondamentale supporto di questa rivista, un percorso e una strada che ci deve condurre ad ottenere da parte di tutti nostri potenziali committenti, ma soprattutto delle istituzioni locali, una maggiore attenzione e conoscenza della professione dell'architetto. Il concetto del bello è spesso condizionato da un giudizio soggettivo, ma è innegabile che quando gli architetti intervengono attraverso un progetto organico, le prospettive cambiano significativamente e certamente in maniera positiva. Il bello deve essere inscindibilmente legato alla funzionalità di ciò che si progetta, inserendo elementi tecnici e innovatori che consentono di dare sicurezza e valore a quello che si sta creando, recuperando o rigenerando, altrimenti non saremo in grado di ottenere quel valore aggiunto che gli architetti possono dare alla collettività attraverso la propria opera professionale. Occorre far comprendere che l'architetto non è un costo superfluo, che volendo si può evitare, ma una indispensabile risorsa e un'opportunità al servizio della collettività. Purtroppo, in talune occasioni abbiamo registrato attività per progettazioni pubbliche, con recupero di luoghi di valore storico-architettonico o paesaggistico, senza il nostro indispensabile coinvolgimento. Oggi occorre pensare e progettare città che guardino al futuro, superando i confini del tempo, con metodologie di urbanizzazione che contemplino il difficile rapporto tra necessità e opportunità, ma tutto finalizzato ad un processo di miglioramento della qualità della vita. Tutto sommato noi architetti virtualmente indossiamo gli abiti di "medici specialisti" che operano sul territorio. Renderle le città e i territori più belli, funzionali e vivibili, significa far vivere meglio chi li abita o li visita.

Foggia900: Archeologia dei paesaggi e della memoria di una città tra le due guerre

In queste settimane ha preso il via un importante processo partecipativo che mira al recupero e alla valorizzazione della memoria storica di Foggia nel periodo compreso tra l'avvento del Fascismo e la Seconda Guerra Mondiale.

A cura dell'architetto Costanza Iafelice

Tutti noi ci siamo imbattuti almeno una volta nelle tante foto in bianco e nero che ritraggono il colonnato della nostra amata Villa Comunale squarciato e disastrato dai bombardamenti che nefastamente si abbatterono sulla città nell'estate del 1943. Una ferita emblematica del duro colpo inferto alla nostra collettività più di ottant'anni fa: un brusco risveglio da quell'illusione della Grande Foggia che la città stava vivendo da diversi anni quale concretizzazione di un processo di graduale ascesa che la Foggia industrializzata, illuminata, moderna, statalizzata, aveva intrapreso già dall'ottocento. Non a caso è stata questa l'immagine ripresa dal logo del progetto "Foggia900. Archeologia dei paesaggi e della memoria di una città tra le due guerre" promosso dal Dipartimento di Studi Unanistici e

dall'Area Terza Missione e Grandi Progetti dell'Università di Foggia, come azione del più ampio PRIN (Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale) "On the Edge: Archeology and History of marginal landscapes of contemporary Apulia", finanziato dalla Regione Puglia e in collaborazione con il Comune di Foggia e un partenariato costituito da associazioni, enti e istituzioni attive sul territorio.

FOGGIA'900
archeopaesaggiememorie

Il ruolo strategico avuto da Foggia nella prima metà del '900 e le enormi perdite causate dal secondo conflitto mondiale hanno contribuito allo sviluppo di una profonda coscienza collettiva della memoria della guerra, che, tuttavia, trova ancora poco spazio di codifica istituzionale. Edifici ancora in stato di crollo, tracce fisiche su palazzi e monumenti, fotografie e racconti testimoniano gli eventi accaduti, conservati e caricati di un forte valore identitario, come testimoniano le numerose iniziative spontanee, associative e progettuali, nate dal basso.
L'obiettivo alto di Foggia900 è, quindi, quello di promuove l'attivazione di una Comunità del patrimonio che si "prenda cura" di queste eredità storico-culturali giunteci tra le mani, ri-conoscendole, condividendole, narrandole e rendendole una risorsa per la città e le generazioni future.
Il progetto chiama a raccolta tutti noi per scrivere insieme un documento guida che verrà sottoposto al Comune di Foggia da inserire nelle Linee Programmatiche 2023/2028 della Cultura come proposta, non solo di crescita del welfare urbano, ma di sviluppo economico e valorizzazione del territorio. Sarà, inoltre, realizzata un'app ad opera degli esperti di CityOpensource per la mappatura e l'inventariazione dei beni materiali e immateriali di Foggia di quel periodo, implementabile anche dagli utenti. Già dai primi incontri è emersa una ricchezza di contenuti impressionante su Foggia, i segni nel paesaggio urbano sono tutt'ora forti: dalle note architetture monumentali realizzate dal fascismo (Municipio, Palazzo degli Studi, Palazzi Incis, e così via), agli

interi pezzi di città stravolti per realizzare i piani del regime (ad esempio l'eliminazione dell'isolato con l'Orfanotrofio Maria Cristina e la Chiesa di S. Maria della Croce dell'ing. borbonico Oberty per lasciare il posto al blocco del Palazzo degli Uffici Statali in piazza Cavour), dalla città militarizzata di una nazione in guerra (regie caserme, aeroporti, scali ferroviari militari, rifugi antiaerei, ecc.) a quella rifunzionalizzata dall'occupazione degli Americani e Inglesi (si pensino solo tutti i palazzi divenuti quartier generali, club, circoli, alloggi per gli ufficiali, cinema, ecc.), dalla città cancellata dai feroci attacchi bellici dei tedeschi in ritirata, prima, degli Alleati, poi, a quella lentamente e faticosamente ricostruita e risanata.

E non solo. Stimolando il confronto nei primi incontri, sono cominciate ad emergere le voci più o meno conosciute di eroi/ine dei tempi, per citarne solo alcuni Mons. Fortunato Maria Farina, Maria Grazia Barone, don Uva, padre Odorico Tempesta, il Preside Rossi; ma anche le memorie di quelli minori, eroi/ine di tutti i giorni, le nostre nonne, i nostri nonni, i bambini di quei tempi; sono emerse le testimonianze di vocazioni accantonate del nostro territorio, come quella del volo, quella che già nella prima guerra mondiale formava i piloti da tutto il mondo; ancora, gli usi, che cambiarono, che diventarono "all'americana", il modo di vestire, l'arrivo del jazz, del baseball, della box; la cucina, che con la guerra, la borsa nera, divenne più "selvatica" e concreta che mai. Tutte queste tracce, queste documentazioni, queste molteplicità che coinvolgono e connettono anziani e giovani, studiosi e ricercatori, enti e imprese, donne e uomini di Foggia, verranno accolte, raccolte, raccontate e messe in circolo in Foggia900, questo è l'intento. Per fare comunità, fare memorie, fare cambiamento.

Il processo è attivo e aperto fino a fine giugno e si può seguire sul portale di Puglia Partecipa al sito

https://partecipazione.regione.puglia.it/processes/foggia900

Fonti iconografiche: archivi fotografici di Tommaso Palermo, Marco Scarpiello, Manganofoggia.it, Fondazione Monti Uniti di Foggia

Schlüter®-DESIGN-NICHE

Eleganti nicchie per pareti moderne

✓ Disponibili in 3 misure e in 5 differenti colori.

Schlüter Systems

Schlüter-Systems Italia S.r.l. Via G. Bucciardi n. 31/33 - 41042 Fiorano Modenese (MO)
+39 0536 914511 Fax +39 0536 911156 info@schlueter.it schlueter.it

Alla scoperta di uno stile che coinvolge architettura, pittura e scultura

Le geometrie delle curve nell'architettura barocca

A cura dell'architetto Cinzia Nardelli

Osservando un'architettura di stile barocco, di cui Foggia come molte altre città italiane dispone, non sempre ci si sofferma sulla complessità della sua edificazione venendo sorpresi soprattutto dalla spettacolare ornamentazione.

Ogni studio progettuale di una costruzione barocca nasconde sotto le decorazioni schemi matematici e ricerche geometriche complesse, come l'uso delle Coniche, che hanno permesso di curvare le superfici e di plasmarle attraverso la materia. Lo spazio, che spesso ricolleghiamo alla nozione di infinito, diventa l'ambiente interno definito, tangibile e terreno. Spesso, questo stile è stato percepito come troppo esornativo, eccentrico e sfarzoso, ma questa visione non coglie appieno la complessità della qualità strutturale, delle ricerche spaziali e dell'unità stilistica che coinvolge contemporaneamente le tre arti maggiori, architettura, pittura e scultura.

Il centro storico della città è caratterizzato dalla presenza di molte chiese edificate tra il '600 e il '700, tutte contraddistinte dagli stilemi che la Chiesa

Sopra l'intradosso della cupola della chiesa dell'Addolorata, in basso la cupola della chiesa di S. Domenico

detta sotto l'influenza della Controriforma cattolica, generalmente di piccole dimensioni con impianto centrico, decorate da delicate modanature che rendono sinuoso il movimento della facciata principale. Elemento dominante è la linea, sempre morbida e flessuosa, la linea che dà origine allo spazio sinonimo di stupore, meraviglia e fascino, capace di influenzare gli stati d'animo di chi si trova immerso in ambienti plasmati con maestria dall'uomo. Questi ambienti si trasformano in volumi e forme uniche, spesso rese ancora più speciali da un elemento fondamentale: la luce. Quest'ultima, sapientemente dosata, anima gli interni e ne esalta l'espressività, creando atmosfere coinvolgenti e suggestive.

Il Barocco conosce perfettamente le regole della percezione e le utilizza per esaltarne la visibilità, moltiplicando i punti di vista e utilizzando tecniche di illusione ottica per la realizzazione di Glorie e Trionfi splendidamente affrescati all'interno di volte e cupole. Le numerose chiese presenti sul nostro territorio propongono impianti planimetrici in piena sintonia con lo sviluppo dell'architettura barocca a carattere nazionale. Alcune sono sormontate dalla cupola per sottolineare la centralità dello spazio verso il fondo della navata lasciando presagire la ricerca di un'integrazione tra gli schemi longitudinali e quelli centrali, ne è esempio la Cattedrale della nostra città. Alcune hanno un impianto centrale di piccole dimensioni, ricche di ritmo e movimento, plasmate da stucchi e modanature che comprimono e dilatano lo spazio, come negli esempi delle chiese di San Domenico e dell'Addolorata. Altre hanno volte dipinte da affreschi illusionistici, con figure in scorcio e in movimento verso l'alto per esaltare l'effetto di apertura del soffitto verso l'infinito, è il caso della chiesa di Gesù e Maria.

All'interno degli impianti barocchi gli artisti erano tenuti a rispettare determinate disposizioni ecclesiastiche anche nelle raffigurazioni pittoriche e scultoree. Esse dovevano essere chiare e comprensibili dal popolo attraverso l'adozione di iconografie dai temi biblici ed evangelici semplificate per mezzo di composizioni decorose. A Foggia diversi artisti della scuola napoletana come il Vaccaro, il De Mura, il Colombo, hanno lasciato testimonianze della loro arte, in modo particolare all'interno della Cattedrale dove campeggia, sulla controfacciata, la grande tela di Francesco De Mura, rappresentante la Moltiplicazione dei Pani e dei Pesci. L'evoluzione delle strutture architettoniche ha inizio nel XVII secolo nella città di Roma dove architetti e artigiani alle dipendenze del clero studiano e ricercano soluzioni innovative. Molto si deve al matematico Leonardo Fibonacci e alla geometria proiettiva. Quest'ultima, rinunciando alla misura precisa, si apre allo spazio sensoriale, semplificando il rapporto tra le forme e rendendo tutto più intuitivo e percepibile. Spazi esterni ed interni si compenetrano divenendo un tutt'uno in un intreccio di linee e curve concavo convesse, dando origine all'abbandono definitivo della razionale geometria rinascimentale. Girard Desargues matematico e architetto vissuto nel XVII secolo studiò le Coniche di Apollonio con l'obiettivo di fondare l'archetipo di una geometria proiettiva che avrebbe condotto ad una percezione spaziale completamente nuova. Da qui le prime soluzioni architettoniche proposte e realizzate dagli architetti Gian Lorenzo Bernini e Francesco Borromini nella Roma dei "Papi". Le planimetrie delle chiese si modificano, gli imponenti impianti a croce latina vengono sostituiti da contenute piante centrali, spesso di forma ellittica. Nei prospetti principali che si aprono su slarghi e piazze è possibile ammirare la vera evoluzione delle forme barocche in un complesso lessico geometrico che movimenta modanature, cornici e architravi in perfetta armonia. Tra le coniche più utilizzate: La SINUSOIDE, rende le cornici mosse, vibranti e modellate; la CICLOIDE, curva generata da un punto di una circonferenza che rotola, senza strisciare, su una retta, si trova spesso nelle cupole ellittiche. La CONCOIDE di Nicomede, curva a forma di conchiglia presente nelle decorazioni a stucco. La CISSOIDE, curva a forma d'edera, utilizzata per i cornicioni con angoli molto stretti; IL PUNTO DI FLESSO in esso avviene il passaggio tra due curvature, appartiene di fatto ad entrambe. In conclusione, la vera ricerca del XVII secolo era in definitiva lo studio e la conoscenza scientifica della natura, presa a modello dai grandi dell'arte rinascimentale e successivamente barocca, consentendo, nelle epoche successive, di scoprirla nella sua logica che l'ha resa ai nostri occhi perfetta, bellissima e inimitabile.

infoprogetto.it®

30 ANNIVERSARY 1993 - 2023 actiongroup

Formazione Accreditata per Architetti, Ingegneri, Geometri e Periti Industriali

I NOSTRI NUMERI

AD OGGI

2.000	1.170	1.624.620	412.559
Eventi	Webinar	Crediti	Professionisti

I NOSTRI SERVIZI

EVENTI DAL VIVO

WEBINAR LIVE

WEBINAR ON DEMAND

VISITA IL NOSTRO SITO

WWW.INFOPROGETTO.IT

Via Londonio, 22 - 20154 Milano

02 3453 8338/3086 - Fax 02 2111 3406

info@infoprogetto.it

www.infoprogetto.it

le *storie da RACCONTARE*

Ci sono tante storie sepolte dal tempo che andrebbero riscoperte, portate alla luce con un racconto tra appunti di vita tramandati e racconti tramandati. Storie di personaggi che hanno fatto la storia di questa comunità, così come di strutture che li hanno ospitati. Ma anche, storie di Santi che il tempo non ci ha tramandato e che, invece, hanno segnato quei tempi dove la comunicazione era fatta esclusivamente dal passaparola.

Foggia e la ricerca del Santo Perduto

A cura dell'architetto Ciro Mitoli

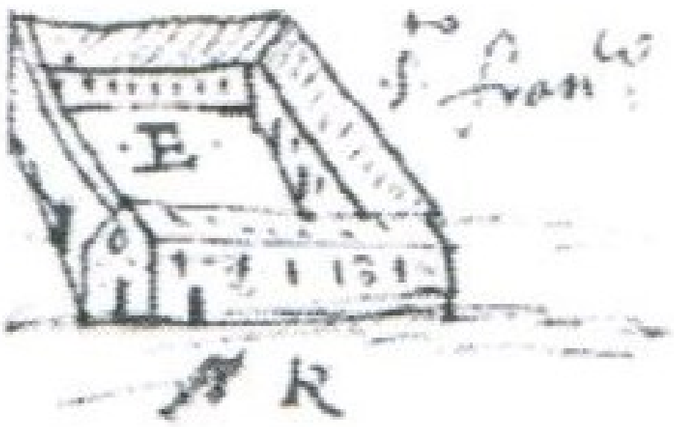
C'è una viuzza nello stradario di Foggia di poche decine di metri, una traversa di via Monsignor Farina, intitolata al frate beato Giacomo d'Assisi: .....chi era costui? quanti di noi conoscono la sua storia?

Secondo il leggendario francescano di fra Benedetto Mazzara fu fatto frate dallo stesso Francesco nel 1210.

Le cronache medioevali postume di S. Bonaventura (1270) scrivono di un fraticello conterraneo di san Francesco, incaricato del ministero provinciale dei frati minori di Foggia nel 1217; esse raccontano anche della sua fama di santità e dei numerosi miracoli compiuti dallo stesso, sia in vita che dopo la morte, risalente al 1230, quattro anni dopo quella di san Francesco.

Nel "Trattato dei miracoli" del 1253 Tommaso da Celano ricorda che San Francesco apparve a frate Roberto "insieme a tre frati perfetti nella santità, ossia S. Antonio, frate Agostino e frate Giacomo di Assisi, che lo avevano seguito alla perfezione mentre viveva, e così lo accompagnavano lieti dopo la morte" ; detto evento è stato reso famoso da un affresco di Giotto del 1292 nella Basilica superiore di Assisi . Fondato da alcuni suoi seguaci il convento di San Francesco nella seconda metà del 1.200, nel "Cathalogus Sanctorum Fratrum Minorum" (1315) si ricorda che:" nella Provincia di S. Angelo a Foggia riposa Frate Giacomo di Assisi che miracolosamente liberò molti da pericoli ed infermità". Nel 1385 Bartolomeo da Pisa nel " De Conformitate" aggiunge : " nel luogo di Foggia della Provincia di S.Angelo riposa il santo frate Giacomo di Assisi che, dopo la morte, operò cose mirabili" .

In seguito ,intitolato a s. Antonio ,dopo il terremoto del 1731 il convento fu restaurato ma poi nell'ottocento fu soppresso e spogliato dai Francesi per usi militari e tale rimase fino ai giorni nostri come Distretto Militare.



Oggi della tomba del beato Giacomo non v'è più traccia, sembra scomparsa nel nulla, ma la recente scoperta dei sotterranei dell'ex- convento, precedentemente murati forse per ragioni di sicurezza ed igiene, su nostra diretta segnalazione al Comune e alla Soprintendenza già da settembre 2024, potrebbe aprire nuovi scenari di ricerca storica e archeologica , anche per la vicinanza con i sotterranei del centro storico .

Tale ipotesi, se provata, , riporterebbe la città di Foggia sulla ribalta internazionale proprio nell'anno del santo Giubileo , questa volta in senso altamente positivo.

Nelle more quindi dei recenti e cospicui finanziamenti ricevuti dall'Amministrazione Comunale per il Restauro e la Rivalorizzazione dell'ex-convento, si potrebbe ricercare , anche con la collaborazione della Università e di Associazioni varie , un filo conduttore diretto tra Storia , Arte , Religione e Tradizione , creando degli eventi con i massmedia per pubblicizzare ed evidenziare tali operazioni culturali

Nella foto in alto a destra l'ex Distretto Militare, in alto a sinistra la chiesa-convento di San Francesco, in basso a sinistra e a destra l'ingresso dei sotterranei

Foggia nel XVI secolo

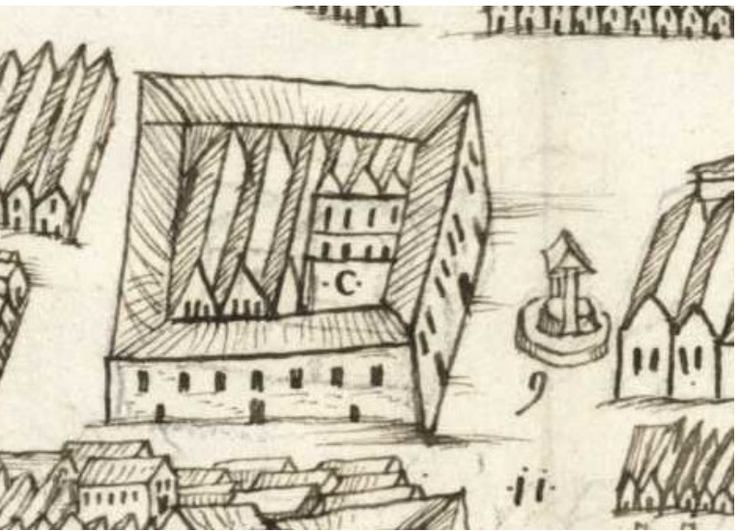
Una ricostruzione difficile ma plausibile

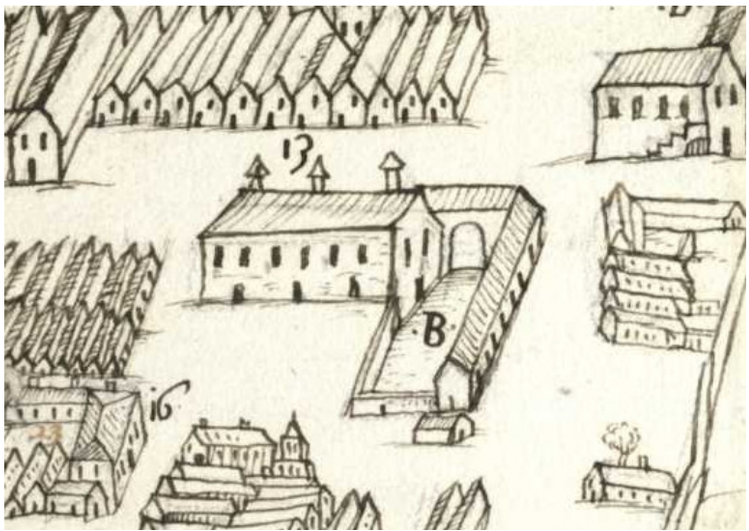
A cura dell'arhitetto Giovanni Scopece

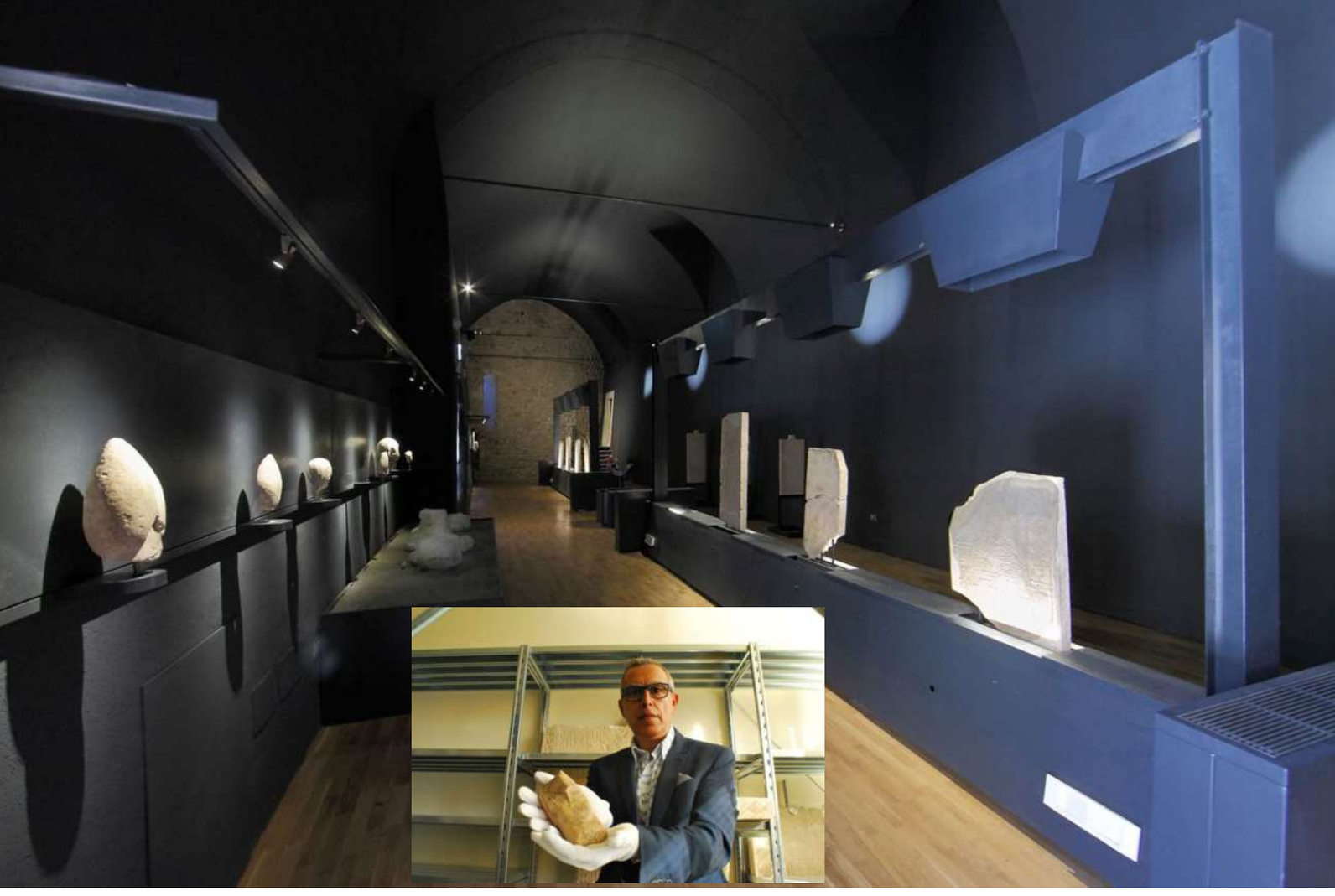
Si resta affascinati dalla veduta della città di Foggia conservata nella Biblioteca Angelica di Roma. Risalente al XVI secolo è un documento preziosissimo per la precisione e la minuzia dei particolari. Compare lo stemma della città - fiamme sopra e acqua sotto - con l'affermazione che il suo nome deriverebbe da "fossa" per la presenza di numerose fosse granarie. L'abitato è compatto e tutto all'interno di mura difensive oltre le quali è presente un ampio aggere. Esternamente sono presenti tre conventi e una struttura dell'Ordine di Malta. La struttura urbana si sviluppa perpendicolarmente all'attuale via Arpi - tratto del percorso territoriale che unisce Troia a Manfredonia - con una maggiore estensione nella parte centrale, caratterizzata dalla presenza della "Regia Dogana" e della "Chiesa Maggiore" (così com'era prima delle ricostruzioni dovute al devastante sisma del 1731). Si configura così la nota planimetria a fuso dell'abitato del centro storico.

Due slarghi danno risalto alla Cattedrale e al Palazzo della Dogana, quest'ultimo legato alla gestione della pastorizia transumante, unica attività economica di una certa importanza legata alla città. La maggior parte della popolazione era costituita da braccianti. Ne risulta un tessuto strutturato principalmente dall'addizione in serie di “casalini”, abitazioni povere a un piano con il tetto a capanna perpendicolare alla strada. Solo alcuni di questi, nella zona centrale, hanno due piani mentre altri, tra la chiesa di Sant’Agostino e quella di San Tommaso, hanno una scala esterna che porta a un ballatoio di ingresso, al di sotto del quale sono probabilmente presenti dei magazzini. Ai casalini si accostano le chiese e alcuni palazzi di famiglie nobili con incarichi doganali. Un’area che desta interesse è quella compresa tra Porta di San Domenico e Porta Reale, nella zona sud dell’abitato, ove si nota una struttura urbana più complessa. Qui sono presenti dei giardini e probabilmente degli orti, unica apertura verso la campagna. Finalmente, verso la Porta Grande, nell’area sud-est della veduta, cattura lo sguardo il perduto palazzo dell’imperatore Federico II, del quale sono rimasti solo il bel portale di ingresso e l’iscrizione, murati su un fianco dell'attuale Museo Civico.

Ha una struttura ad “L” composta da un palazzo ampio ma semplice al quale si accosta un cortile su cui si affaccia una bassa struttura per le scuderie. Il palazzo doveva trovarsi nell’area che va da via Pescheria alla piazza Purgatorio. Ed è di tutta evidenza come quest'area sia oggi a una quota più alta rispetto a quella di via Arpi. In generale il tracciato della Foggia cinquecentesca, la cui forma inevitabilmente narra le vicende dei suoi abitanti e le disparità delle loro fortune, ricalca quello attuale dell'area del centro storico anche se Il terremoto del 1731 ha reso difficilmente rintracciabili molti elementi. In un altro articolo si tenterà un confronto tra la città cinquecentesca e il centro storico attuale. Una ricostruzione che, pur avendo molte lacune e azzardi per carenza di documentazione, ci possa comunque restituire un'immagine plausibile di Foggia nel XVI secolo.





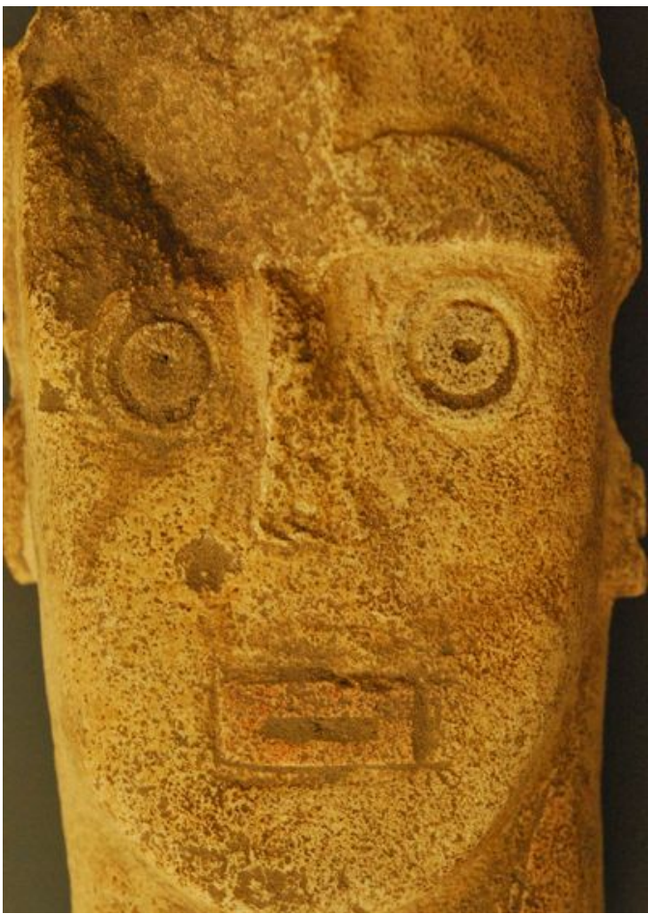


Proporre le "Stele Daunie" patrimonio Unesco

A cura dell'architetto Alfredo de Biase

Cosa raffigurano per il nostro territorio le stele daunie, lastre rettangolari in pietra calcarea databili al VII – VI Secolo avanti Cristo, scoperte in area garganica dall'archeologo Silvio Ferri negli anni 60 del secolo scorso?
Rappresentano un patrimonio storico di inestimabile rilevanza in quanto le informazioni sul popolo dauno, civiltà che dal X Secolo a.C. si insediò nell'area settentrionale della Puglia, non sono desumibili dalle scritture ma solo dalle rappresentazioni grafiche del materiale in uso a quel popolo ricavabile dai rinvenimenti archeologici. Le stele, con funzioni di segnacoli funerari e di aree sacre, riproducono figure maschili e femminili, finemente abbigliate, variamente ornate di insegne indicative del rango e del ceto sociale di appartenenza. Di pregevole fattura risultano le vesti, caratterizzate da ricchi decori che ricoprono tutta la figurazione; le stesse sono ulteriormente valorizzate dalla significativa rappresentazione di ornamenti o di armi, sempre ottenuta tramite incisione e, in origine, arricchita dall'apporto di colorazione. Quindi, con l'aiuto dell'archeologia, decifrando il linguaggio dei simboli, delle incisioni e dei colori riportati su queste lastre di pietra, oggi possiamo conoscere gli usi e i costumi dei nostri antenati. il Castello di Manfredonia detiene il maggior numero al mondo di stele daunie, circa 2000 tra frammenti e pezzi integri, e un'intera sala è dedicata alla loro esposizione.

Essendo stato direttore del Museo Nazionale archeologico e Castello di Manfredonia mi informano che l'Amministrazione comunale sipontina intende intraprendere l'iter per la candidatura delle famose stele daunie nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.
Al ché, entusiasta del progetto, telefono immediatamente all'Assessore alla cultura Teresa Valente, promotrice dell'iniziativa, e mi congratulo per essere riuscita a portare avanti una idea che, già in passato, io stesso avevo caldeggiato insieme ad alcune associazioni locali.La dott.ssa Valente nel ringraziarmi dell'interessamento mi confida che l'Amministrazione comunale ha iniziato ad attivarsi contattando esperti del settore per avviare l'iter della candidatura. Un iter che conosco avendo lavorato per un sito UNESCO come Castel del Monte e quindi comprendo la complessità e i tempi a cui si andrà incontro: si parte dalla richiesta di



iscrizione nella lista propositiva nazionale da inviare al Comitato Nazionale Italiano per l'Unesco (CNIU), per poi passare alla predisposizione del dossier e del Piano di gestione, sino al processo di valutazione da parte del Comitato del Patrimonio Mondiale (WHC). Pertanto, comprendendo l'impegno ma anche le potenzialità che si dispiegherebbero per la città, faccio i miei più appassionati auguri di buon lavoro all'Amministrazione con l'auspicio che Manfredonia e l'intera nostra provincia possano annoverare un altro sito Unesco e accrescere ulteriormente la propria attrattiva turistica-culturale.

ZINGRILLO.COM

arreda il tuo business dal 1922

100 anni di grande passione e professionalità.

Arredamenti ed Attrezzature per Bar, Pasticcerie, Gelaterie, Ristoranti, Pizzerie, Panifici.

realizzazione su misura

ufficio tecnico

installazione
e assistenza impianti

studio di fattibilità preventiva

Via Trani, 231
76121 BARLETTA (BT)
Tel. 0883.334622
info@zingrillo.com

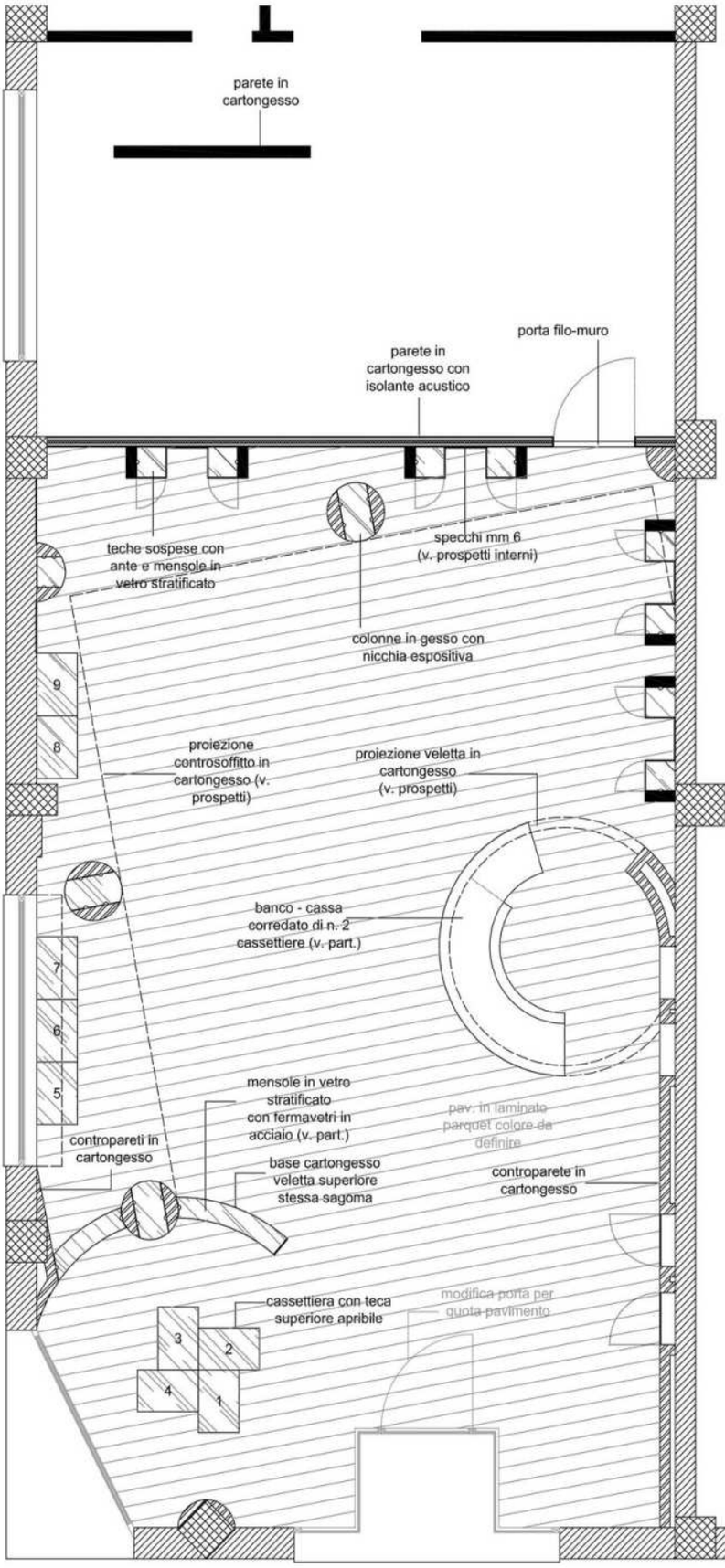
Ambienti di ieri, di oggi, di domani

Nuove e vecchie tendenze

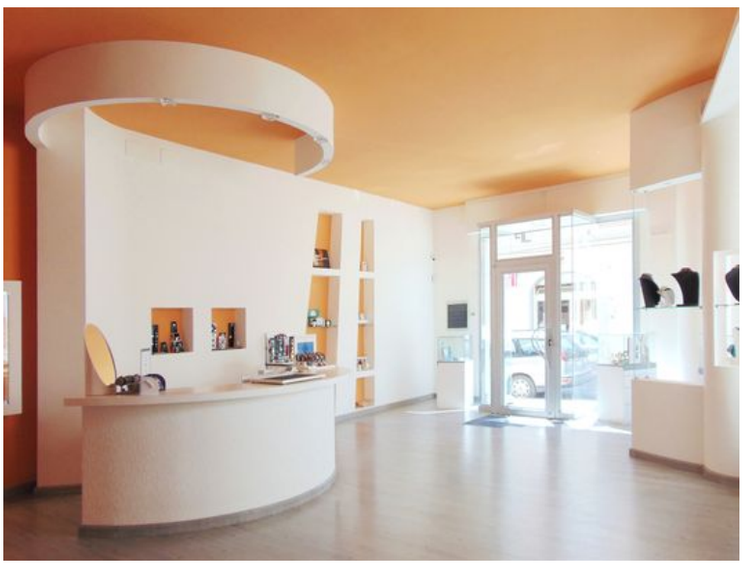
Dare sempre più valore agli spazi fisici anche per contrastare lo shop online

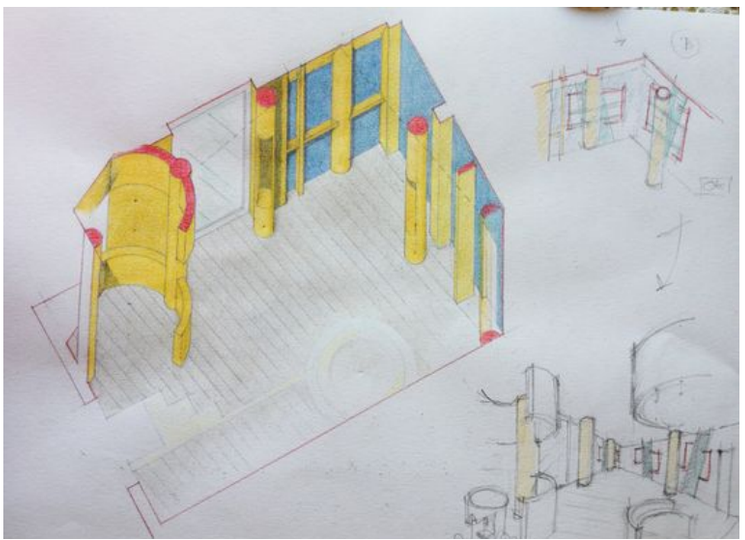
Una doppia perniciosa tendenza sta rendendo gli esercizi commerciali sempre più brutti e poco interessanti. I piccoli commercianti si limitano ormai al “fai da te”, trascurando l'investimento per la progettazione, con l'ovvio risultato di ottenere spazi commerciali, oltre che scomodi, brutti e tutti uguali. In un'ottica veramente miope, poi, i grandi marchi omologano i propri spazi commerciali ad un layout progettuale identico per tutti gli affiliati. Appoggiandosi a una malintesa analisi di mercato, adeguandosi alle tendenze piuttosto che crearle, si ottengono anche qui negozi tra loro identici e, alla fine, fatalmente simili anche tra i diversi marchi. I tempi in cui la progettazione era data a diversi progettisti per rendere ogni singolo negozio unico e riconoscibile paiono tramontati. Problema peraltro presente in tutti i prodotti di design per i quali l'analisi di mercato prevale ormai sulla creatività dei progettisti. Sta di fatto, invece, che i prodotti e i negozi storicamente più importanti sono figli di un altro modo di intendere la progettualità e la creatività per la quale la riconoscibilità è figlia della particolarizzazione del progetto. Ancora non si comprende come conti più l'immagine non omologata dello spazio commerciale che l'esibizione caotica dei prodotti, il cui accatastamento in vetrina dà vita a bazar con vetrine affollate di prodotti, creando quello che in semiotica si chiama rumore, senza invogliare all'acquisto e tantomeno all'ingresso nello spazio commerciale.

A cura degli architetti
Giovanni Scopece e Giuseppe Valentini.
Foto di RSV Associati & Partners



E invece, proprio in un'epoca nella quale il commercio rischia di spostarsi maggiormente sulle piattaforme on line, è ancora più urgente dare un surplus di valore agli spazi fisici di vendita, per contribuire - assieme ad altre strategie commerciali si intende - a invogliare le persone a frequentare i negozi, come spazi sociali e di vendita. Non bazar ma piazze coperte, ponendo attenzione anche a tutti quegli elementi multimediali oggi necessari, in modo da unire la riconoscibilità dello spazio commerciale alla socialità necessaria anche alla vendita.





Blumatica Pitagora

Il primo software completamente GRATUITO per Computi Metrici e Contabilità dei Lavori

in linea con le disposizioni legislative per lavori pubblici e privati

Integrati tutti i prezzari di Italia con possibilità di richiedere la conversione di quelli pubblicati da altri editori grazie al servizio PREZZARI GRATUITI ALERT

Cosa aspetti?

Scarica GRATIS il software votato 5 stelle da migliaia di professionisti!

★★★★★

Vinci anche un buono di € 10,00 per nuovi prodotti/servizi di tuo interesse!

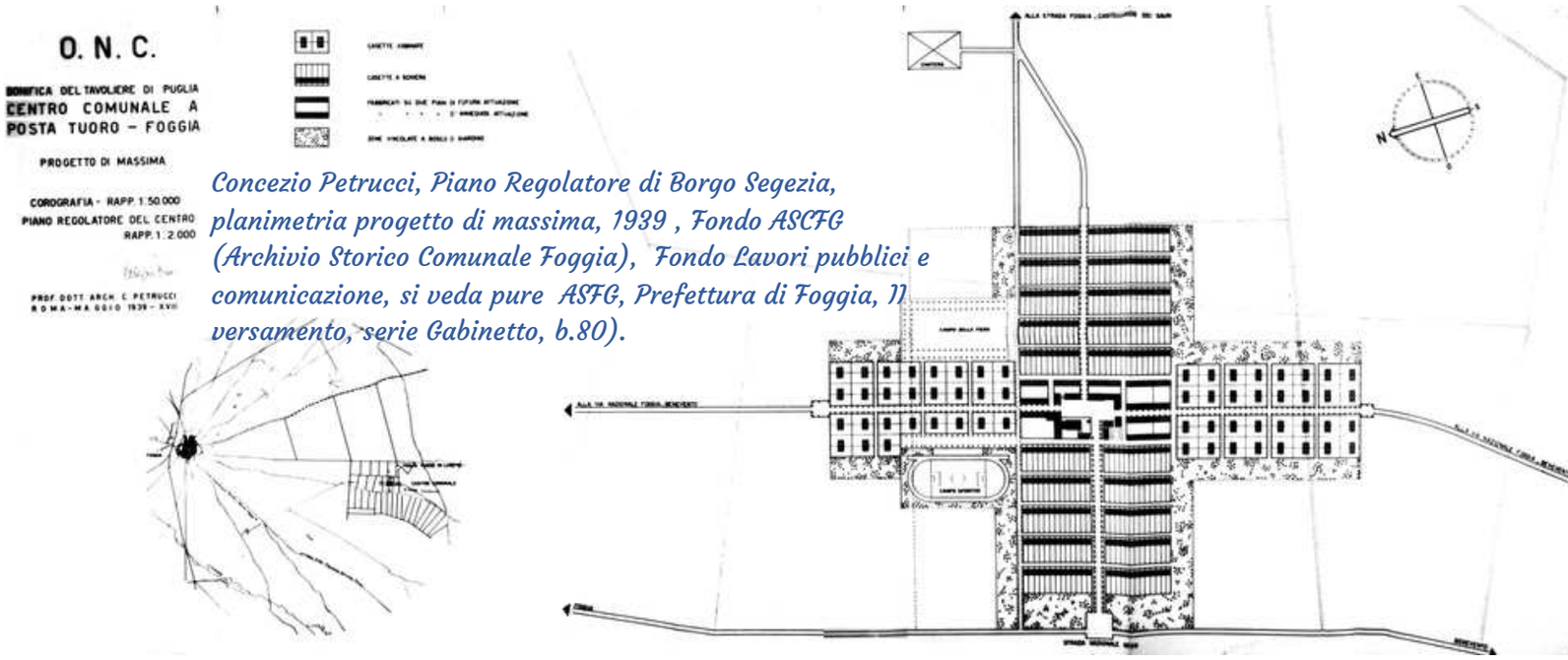
Perché avere il software Blumatica per computi metrici e contabilità dei lavori?

Perché ti aiuta a predisporre la documentazione relativa alla contabilità preventiva e consuntiva da trasferire, in automatico, alle altre applicazioni Blumatica per la redazione di tutti gli elaborati di progetto: cronoprogramma dei lavori, piano di manutenzione dell'opera, capitolato speciale d'appalto, piani di sicurezza, fascicolo tecnico con le caratteristiche dell'opera, calcolo dei corrispettivi, ecc.

www.blumatica.it/**pitafg**

blumatica
Software Edilizia e Sicurezza

Blumatica Srl, Via Carlo Mattiello 1, 84098 Pontecagnano Faiano (SA)
Tel. 089.848001 - Fax: 089.848781 - E-mail: info@blumatica.it



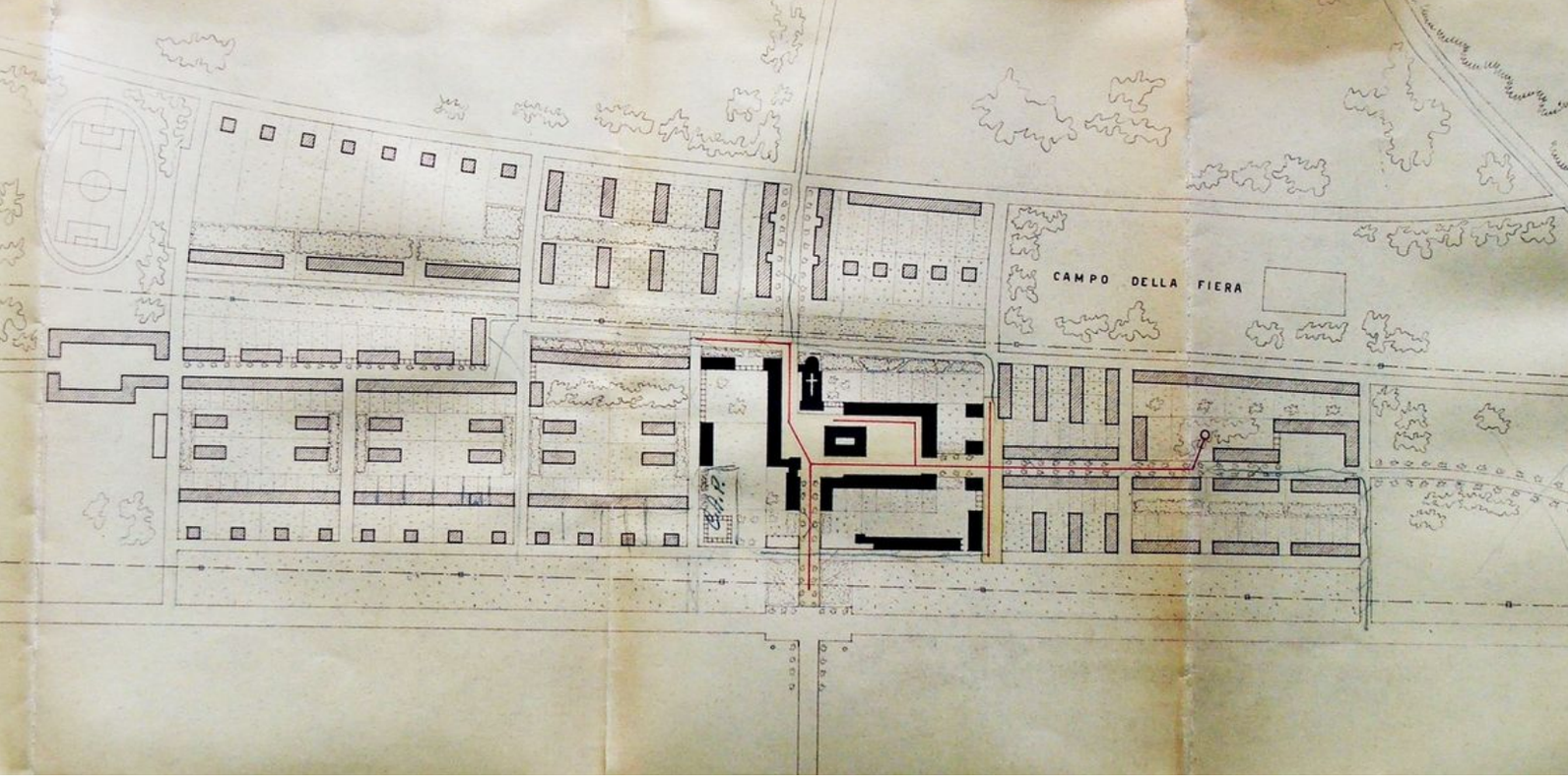
Concezio Petrucci, Piano Regolatore di Borgo Segezia, planimetria progetto di massima, 1939 , Fondo ASCFG (Archivio Storico Comunale Foggia), Fondo Lavori pubblici e comunicazione, si veda pure ASFG, Prefettura di Foggia, II versamento, serie Gabinetto, b.80).

La pianificazione olistica in Capitanata tra le due guerre: Le Borgate rurali

A cura dell'architetto Antonietta Caracozzi

Sul finire degli anni Venti e l'inizio dei Trenta, la politica urbanistica italiana affronta in termini rinnovati i temi della città e del territorio. In tale contesto si inserisce l'impegno del regime nello sviluppo degli insediamenti residenziali suburbani e rurali . Sulla scorta di quaesta nuova politica, economica e propagandistica, trae origine la genesi di una pianificazione olistica in Capitanata. Le città di nuova fondazione, dalla valenza architettonica e urbanistica, in Capitanata presero le mosse soltanto nel 1939, allorchè Araldo Di Crollalanza incaricava agli architetti Concezio Concezio Petrucci, Giorgio Calza Bini e Dagoberto Ortensi di progettare tre borghi comunali, Segezia, Incoronata e Daunilia. Questi centri, edificati a pochi chilometri da Foggia, si incentravano tutti su una tipologia urbana caratterizzata da un unico polo attrattore centrale, quale la piazza.

In sintesi il piano di Segezia (Nella foto sopra) si articola lungo due assi viari che confluiscono ortogonalmente nella piazza centrale. Il disegno del "cardo" e il "decumano" del borgo si completa sul fondo con quinte architettoniche definite dal palazzo del Comune, la chiesa, la casa del Fascio e l'edificio delle scuole. Tale scenario compositivo sembra riecheggiare la lezione di Giovannoni di "interrompere la continuità uniforme [...] valendosi di monumenti" . Questo modello viene riprodotto anche da Giorgio Calza Bini e Roberto Nicolini nel piano di Borgo Incoronata (da notare nella foto in alto nella pagina seguente). Ad ogni modo la peculiarità del borgo è definita dal Palazzo comunale, il quale collocato in zona centrale crea una doppia piazza con il lato maggiore che pospone il fronte del municipio, mentre sul lato minore si affacciano la chiesa e la casa del Fascio.

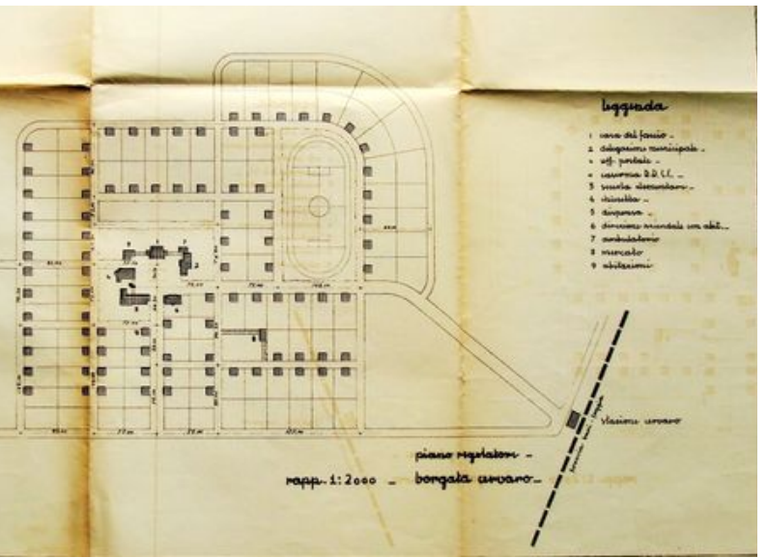


Il terzo borgo Daunilia, pianificato da Dagoberto Ortensi, Vincenzo Civico, Ettore Granelli e Giulio Roisecco, doveva sorgere in prossimità di Manfredonia. Daunilia si differenzia, dagli altri due centri, per un disegno urbano connotato da tre piazze distinte che rappresentano le sedi amministrativo, politico e religioso.

Daunilia non fu realizzata a causa del giungere della guerra. Altre due borgate edificate in Capitanata sono Cervaro (Foto in basso), progettata dall'ing. Vincenzo Chiaia, e Giardinetto di Troia, disegnata dall'arch. Marino Lo Popolo. Dopo l'attuazione di questi centri rurali non eseguirono altri poiché, con il cessare della guerra, si presentava l'urgenza della ricostruzione delle città bombardate.

Foto sopra: Giorgio Calza Bini, Roberto Nicolini, Borgo Incoronata Piano regolatore Nuovo centro Comunale, 1939, ASCFG Fondo Lavori pubblici e comunicazione, si veda pure Archivio Centrale di Stato (d'ora in poi ACS), Fondo ONC, progetti, b. 460, progetto 34).

Nella foto in basso: Vincenzo Chiaia Borgo Cervaro, piano Regolatore, planimetria generale, 1940 (ASCFG, Fondo Lavori pubblici e comunicazione, ctg. X-2-1, b. 64, fasc.3).



Note

1) Cfr., M. Tafuri / F. Dal Co, Architettura nazionale e architettura di regime, in Architetturcontemporanea, Electa, Milano 1979, vol. II, pp.248-262; L. Di Mauro, M. T. Perone, Gli interventi nei centri storici: le direttive di Mussolini e le responsabilità della cultura, in Il razionalismo e l'architettura in Italia durante il fascismo, a cura di S. Danesi e L. Patetta, Electa, Milano 1976, pp.38-42.

2) Cfr., ASFG, fondo Prefettura, ufficio di gabinetto, busta 10, 12 febbraio 1939.

cfr. F.Armillotta,Le borgate rurali e il piano urbanistico per la Capitanata di Concezio Petrucci, in A. Caracozzi (a cura di). "L'Architettura del Novecento a Foggia e in Capitanata. Conoscenza e Conservazione", Foggia 2007.

3) Cfr., v. C. Roccatelli , Segezia, in "L'ingegnere", luglio 1941, n.7, p. 659.

4) Cfr., M. Piacentini, Il centro comunale di Segezia, in "Architettura", 1943, fasc. VI-VII-VIII, p. 178. G. Giovannoni, Vecchie città ed edilizia nuova, Torino 1931, p. 457.

5) ACS, fondo O.N.C. - progetti, b. 461, progetto 35, "Relazione del progetto esecutivo del I lotto del centro comunale presso Incoronata".

6) Cfr. "Urbanistica", n. 1, gennaio-febbraio 1941, p. 59; "Urbanistica", nn. 4-5, luglio-agosto-settembre-ottobre 1941, p. 43

Papa Francesco

"“Senza acqua non esiste la vita"

A cura dell'arhitetto de Biase

Papa Francesco sarà sicuramente ricordato per aver insufflato aria fresca e riformatrice nella opulenta struttura ecclesiastica e per non aver avuto timore di schierarsi contro le ingiustizie perpetrate dai poteri forti. Non da meno, però, sarà ricordato per la vicinanza al mondo dello sport ed in particolare del nuoto.

Durante un incontro con gli atleti della Federnuoto elogiò questa disciplina mettendola in rapporto con l’acqua e imprescindibilmente con l’Altissimo: "Il vostro sfidarvi, gareggiare, vivere a contatto con l'acqua possa essere anche un contributo ad una diversa cultura dell'acqua: l'acqua è vita, senza acqua non esiste la vita. E parlare di vita è parlare di Dio, origine e sorgente della vita, e anche la nostra vita cristiana inizia nel segno dell'acqua, col Battesimo".

Si sofferma più volte nella difesa delle acque e dell'ambiente come magnificenze del Creato e nella sua enciclica "Laudato Sì", quando parla di mari e di monti, sembra quasi ispirato dai suggestivi paesaggi naturali del nostro meraviglioso Gargano.

Ai nuotatori il Santo Padre ha ricordato che "l'acqua nella quale nuotate, vi tuffate, giocate, gareggiate richiama una pluralità di attenzioni: il valore del corpo, che va curato e non idolatrato; il bisogno di interiorità e la ricerca di senso in ciò che fate; la forza e il coraggio nel resistere alla fatica; la visione chiara di quale approdo cercare nella vita e come raggiungerlo; il valore di autenticità che dice trasparenza, limpidezza, pulizia interiore. A contatto con l'acqua, imparate ad avere ripugnanza verso tutto ciò che è inquinante, nello sport e nella vita". Declama la forza di spirito e la resistenza del nuotatore indicando il suo impegno come esempio da seguire per ricercare una società migliore e sottolinea che "in una società come la nostra, che viene definita 'liquida', priva di punti di riferimento saldi. Il vostro sport si fa nell'acqua, ma non è 'liquido', anzi, è estremamente 'solido', richiede impegno costante e forza d'animo".

Santità, ... come l'acqua, la tua forza e il tuo sorriso ci mancheranno.

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

CONTATTI

ordinearchitettistampa@gmail.com

àrchitε

N. 12 - maggio-giugno 2025

www.archite.online

Comitato di redazione:
Cesare Corfone, Marilena Dembech,
Valeria di Toro, Anna Maria Cardillo,
Francesca Notarangelo, Costanza Iafelice,
Giovanni Scopece, Francesco Trigiani,
Tiziano Bibbò, Luigi Scuro, Tonia Orsitto,
Alfredo de Biase, Cinzia Nardelli,
Antonietta Caracozzi

ARCHITE È UN MAGAZINE EDITO DALL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGIASTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA.
DIRETTORE RESPONSABILE: ROBERTO PARISI
REGISTRAZIONE TRIBUNALE: N.800/2023